

5

Origene
L'apocatastasi

Origene, *I principi*, a cura di M. Simonetti, Torino, Utet, 1968, libro I, cap. 6, §§ 1, 3, 4; libro III, cap. 5, § 8, pp. 199-200; 205-208; 461-462;

Interpretando quanto Paolo di Tarso dice nella *Prima lettera ai Corinti* (alla fine «Dio sarà tutto in tutti», 15.28), nei *Principi* (e in alcuni commentari biblici) Origene sviluppa la teoria dell'«apocatastasi», secondo la quale alla fine del mondo avverrà la completa reintegrazione delle creature razionali in Dio (la parola greca *apokatàstasis* significa, per l'appunto, «ritorno alla condizione originaria»). Si tratta di uno degli aspetti di Origene più discussi e criticati nell'ambito della Chiesa, in quanto contraddice l'idea che i malvagi, come il diavolo, siano puniti con il fuoco eterno e che la salvezza riguardi solo gli uomini che se la siano meritata agli occhi di Dio. Sulla questione della salvezza del diavolo Origene mostra qualche incertezza, anche se nella maggior parte dei passi in cui ne parla sembra sostenerla: escluderla significherebbe sminuire la bontà di Dio e la sua capacità di persuadere al bene qualunque

creatura razionale. In questo contesto Origene affronta un altro problema: le anime razionali reintegrate in Dio avranno o no un corpo? Origene lascia aperte due possibilità (pur propendendo decisamente per la seconda): 1) nel processo di avvicinamento a Dio, dopo la morte degli individui, il corpo subirà un progressivo assottigliamento fino a scomparire del tutto; 2) giunto di fronte a Dio, il corpo materiale si trasformerà in «corpo spirituale, come dice Paolo di Tarso nella *Prima lettera ai Corinti* (15.44). Presentiamo qui due passi, tratti rispettivamente dal I e dal III libro dei *Principi*. Nel primo Origene presenta la teoria dell'apocatastasi; nel secondo parla del processo persuasivo che Dio mette in atto per portare ogni creatura razionale a sé, senza forzare il libero arbitrio. Per rendere più scorrevole la lettura riportiamo in nota le fonti dei passi scritturali.

L'intelligenza e la cautela che sono necessari per affrontare la questione del mondo, a partire dalle Scritture

La fine del mondo è prova che tutte le cose son giunte alla piena realizzazione. Questo fatto ci ricorda che se qualcuno è preso dal desiderio di leggere e conoscere argomenti così ardui e difficili deve avere intelligenza coltivata e completa. Infatti se egli non avrà avuto una certa esperienza di questioni di tal genere, questi argomenti gli sembreranno inutili e superflui; se poi è pieno di pregiudizi ed è prevenuto su altre questioni, li riterrà eretici e contrari all'ortodossia, senza cercare di convincere col ragionamento ma giudicando secondo i suoi pregiudizi. Del resto anche noi li esponiamo con gran timore e cautela, esaminando e discutendo più che esprimendo soluzione sicura e ben definita. Infatti già prima abbiamo indicato i punti che debbono essere fissati con precisa regola; e credo di essermi comportato in questo modo, secondo le mie capacità, quando ho parlato della trinità: ma di questo argomento mi occupo più per discutere che per definire.

La fine del mondo avverrà quando ognuno sarà assoggettato alle pene secondo i propri peccati¹; e Dio solo conosce il tempo in cui ognuno riceverà ciò che merita. Riteniamo comunque che la bontà di Dio per opera di Cristo richiamerà tutte le creature ad unica fine, dopo aver vinto e sottomesso anche gli avversari. Dice infatti la sacra scrittura: *Disse il signore al mio signore: Siedi alla mia destra finché porrò i tuoi nemici sgabello dei tuoi piedi*². Se non sembra chiaro ciò che vuol dire la parola del profeta, apprendiamolo più apertamente da Paolo che dice: *Bisogna che Cristo regni finché non avrà posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi*. E se neppure queste parole così evidenti dell'apostolo ci hanno chiarito a sufficienza che cosa significhi porsi i nemici sotto i piedi, sta sentire come continua: *Bisogna infatti che tutto gli sia soggetto*³.

In ragione della sua bontà, alla fine Dio richiamerà a sé tutte le creature

Ma che cos'è la soggezione per cui tutto deve essere soggetto a Cristo? Io credo che sia quella per cui anche noi desideriamo essergli soggetti, per la quale gli sono soggetti gli apostoli e tutti i santi che l'hanno seguito: infatti soggezione per cui siamo soggetti a Cristo significa salvezza che Cristo dà ai suoi soggetti, secondo quanto diceva anche Davide: *Non sarà soggetta a Dio la mia anima? infatti da lui viene la mia salvezza*⁴. [...]

Che cosa significa essere soggetti a Cristo

Se poi alcuni⁵, in questi ordini che agiscono sotto il comando del diavolo e ubbidiscono alla sua malvagità, potranno una volta nei secoli futuri convertirsi al bene, poiché in loro è sempre presente il libero arbitrio, ovvero la malvagità persistente ed inveterata si trasforma per la consuetudine come in una natura, esaminata pure tu che leggi, anche se comunque né in questi secoli temporali e visibili né in quelli invisibili ed eterni⁶ questa parte della creazione potrà discordare profondamente rispetto all'unità e armonia finali.

Anche il diavolo e gli angeli decaduti potranno salvarsi

Frattanto sia in questi secoli visibili e temporali sia in quelli invisibili ed eterni si provvede a tutti costoro con misura e discernimento, in relazione all'ordine e al merito. Così prima alcuni, poi altri, altri proprio negli ultimi tempi e per mezzo di pene più pesanti e dolorose, lunghe e sopportate, per così dire, per molti secoli, tutti infine rinnovati dagli insegnamenti e da severe correzioni saranno reintegrati prima fra gli angeli poi fra le gerarchie superiori; e così assunti gradatamente sempre più in alto arriveranno fino alle realtà invisibili ed eterne, dopo aver percorso uno per uno gli uffici delle gerarchie celesti al fine di essere istruiti. Di qui, come penso, si deduce che ogni natura razionale può passare da un ordine all'altro e giungere, uno per uno, da tutti a tutti, poiché ciascuno in forza del libero arbitrio progredisce e regredisce variamente in relazione ai propri movimenti e impulsi [...].

Un processo graduale di rinnovamento porta alla reintegrazione in Dio delle creature razionali

1. Cfr. Vangelo di Matteo, 24.36.

2. Salmo 110.1.

3. Paolo di Tarso, *Prima lettera ai Corinti*, 15.25 e 27.

4. Salmo 62.2.

5. Nel passo precedente, che non abbiamo riportato, Origene ha parlato della caduta delle creature razionali, che originariamente stanno presso Dio; in ragione dell'allontanamento da

Dio, frutto di una libera scelta, si determina una gerarchia di creature tra le quali la più malvagia, perché più lontana da Dio, è il diavolo, che ha, al suo servizio, degli angeli decaduti. In questo, e in altri passi dei *Principi*, Origene pone, più o meno direttamente, il problema della salvezza del diavolo e sostiene che anch'esso sarà

convertito al bene dalla potenza divina; tuttavia, in altri contesti, egli si mostra più dubbioso su questo punto e in una famosa lettera, di cui conosciamo soltanto la versione latina di Rufino, nega di aver sostenuto che il diavolo si possa salvare.

6. Cfr. Paolo di Tarso, *Seconda lettera ai Corinti*, 4.18.

Una questione controversa: le creature razionali reintegrate in Dio avranno un corpo?

Se qualcuno pensa che in questa fine la natura materiale, cioè corporea, perirà completamente, io non riesco proprio a capire come tante sostanze possano vivere e sussistere senza corpo, là dove è prerogativa del solo Dio, cioè del Padre Figlio e Spirito santo, esistere senza sostanza materiale e senza alcuna unione con elementi corporei. Perciò altri forse dirà che in quella fine ogni sostanza corporea sarà così monda e purificata da potersi intendere a mo' di etere e di celeste purezza e integrità. Come effettivamente stia la cosa lo sa solo Dio e quello che per intercessione di Cristo e dello Spirito santo gli è amico⁷. [...]

Dio riporterà al bene ogni essere razionale senza violenza

Questa soggezione si realizzerà in determinati modi, norme e tempi: cioè tutto il mondo si assoggetterà al Padre non per violenza né per necessità che costringa alla soggezione, ma per la parola, la ragione, l'insegnamento, l'emulazione dei migliori, le buone norme e anche le minacce meritate e adatte, che a ragione sono indirizzate a quanti trascurano la cura della loro utilità e salvezza. Infatti anche noi uomini, quando istruiamo i servi o i figli, finché non sono ancora nell'età della ragione, li costringiamo con le minacce e la paura; ma quando cominciano a comprendere che cosa sia il bene, l'utile, l'onesto, allora cessa il timore delle percosse, ed essi persuasi dalla parola e dalla ragione, trovano soddisfazione in tutto ciò ch'è buono.

Ma non sappiamo come Dio riuscirà a persuadere ciascuno salvaguardando il suo libero arbitrio

Ma in che modo si provveda a ciascuno, salvaguardando il libero arbitrio di tutte le creature razionali – cioè, chi la parola di Dio trova già preparati e capaci e li istruisce, chi invece per il momento rinvia, a chi completamente si nasconde senza ascoltarne la voce, chi di nuovo spinge alla salvezza con correzioni e castighi per aver disprezzato la parola di Dio annunciata e predicata, quasi esigendo e ottenendo a forza la loro conversione, a chi invece offre anche occasioni di salvezza, sì che uno la può ottenere senza fallo manifestando la sua fede anche con una sola risposta –, per quali motivi e in che occasioni tutto ciò avvenga, per quali impulsi e inclinazioni che scorge negli uomini la sapienza divina disponga tutte queste cose: tutto ciò sa solo Dio, il suo unigenito, per mezzo del quale sono state create e reintegrate tutte le cose⁸ e lo Spirito santo, per cui mezzo tutte le cose vengono santificate, che procede dal Padre⁹, cui è gloria nei secoli eterni, amen.

7. Cfr. Vangelo di Giovanni, 15.15. 8. Cfr. Vangelo di Giovanni, 1.3. 9. Cfr. Vangelo di Giovanni, 15.26.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Che cosa significa «apocatastasi»?
- 2) Su quali autorità e con quale metodo Origene fonda la sua tesi?
- 3) Descrivi l'ipotesi di rieducazione immaginata da Origene.
- 4) Quali sono le due tesi contrapposte sulla natura del corpo al momento della reintegrazione?
- 5) Possiamo capire in che modo Dio salvaguarda il libero arbitrio delle creature razionali?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Spiega che cosa significa, secondo Origene, che tutto alla fine sarà soggetto a Cristo.
- 2) Quale posizione assume Origene di fronte alla questione della salvezza degli angeli ribelli e del diavolo?
- 3) Perché per una creatura razionale la reintegrazione deve essere un processo progressivo?